

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Discretuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Imboscati ed esonerati

È il tema che appassiona tuttora, poichè la sacra concordia nazionale pei supremi interessi della Patria si turba al solo pensiero che gli abili od i privilegiati possano ancora riuscire a sottrarsi.

La parola schietta e precisa dell'uomo che dirige oggi il servizio munizioni, dell'Illustre generale Dall'Olio ha tranquillizzato parecchie coscienze inquiete, ma in tema d'esonerati, rimane ancora molto da fare.

Esonerati ed imboscati sono ormai sinonimi, ed è stato l'uso e l'abuso degli esonerati che ha fatto entrare trionfalmente nel nostro pittoresco idioma il suggestivo neologismo francese *les embusqués*.

Anche questo servizio risente ancora il difetto della improvvisazione, e le numerose circolari diramate non sono valse a fare scomparire le sperequazioni di criteri da parte delle Commissioni locali.

Esonerati giustificatissimi, di persone indispensabili ed insostituibili, per importanti interessi della difesa nazionale o pel normale funzionamento statale, vengono spesse volte negati, mentre poi si largheggia per altri, la cui opera potrebbe con tanta facilità venire esplicata da persone che non hanno obbligo di leva e sono forse prive di proficuo lavoro.

La stessa autorità politica non è riuscita a stabilire un criterio di massima preciso; e numerosi sono i casi di sindaci, di esattori, di medici, di farmacisti, e finanche di guardie municipali, esonerati o no a seconda del concetto interpretativo dei Prefetti delle varie Provincie. Una vera epidemia è rappresentata poi dai fornitori improvvisati, che assumono un contratto allo scopo di godere tre mesi d'esonero, sempre pronti a concludere un altro contratto, magari con perdita, per assicurarsi una proroga successiva.

Il criterio razionale di coloro che già prima della guerra o per lo meno un mese innanzi della chiamata alle armi, prestavano un determinato servizio, perchè non si estende anche ai fornitori?

Al Ministero della Guerra non dovrebbe essere difficile di stabilire una specie di albo con i nomi di tutti coloro che normalmente hanno fornito l'amministrazione militare; inibendo così alle autorità dipen-

denti di trattare con fornitori improvvisati e dettando precise norme alle Commissioni locali per fare astrazione dalla natura ed importanza dei contratti e concentrare tutto l'esame sulla persona del contraente.

Chi forniva normalmente prima della guerra, il fornitore e figlio di fornitore, che ha una lunga pratica di un determinato servizio può e deve essere esonerato, perchè l'opera sua riuscirà certamente più utile presso una Direzione di Commissariato, anzichè in un battaglione di milizia territoriale, ma il possidente o capitalista che adisce per la prima volta o ad un'asta o licitazione privata, e rovina magari i prezzi per intestarsi un contratto qualsiasi, non dovrebbe essere tollerato.

E si dovrebbe adottare poi un criterio di massima molto semplice: limitare la categoria degli esonerabili alle classi più anziane ed a coloro che, da una speciale visita medica, risultassero meno adatti alle fatiche di guerra.

Inoltre quei tanti uomini incorporati in battaglioni di milizia territoriale e destinati a presidiare città o sorvegliare retrovie, si dovrebbe benissimo destinarli a battaglie o distaccamenti di presidio nelle città di origine o vicino ai paesi di origine, con l'obbligo di prestare l'opera loro presso lo stabilimento o l'assuntore che lavora per l'Esercito.

L'ultimo decreto luogotenenziale per gli esonerati, rappresenta indubbiamente un razionale restringimento di freni, e stabilisce serie garanzie di sincerità, come per esempio, la disposizione di affiggere all'albo pretorio i nomi e le attribuzioni degli esonerati con invito ai cittadini non aventi obbligo di leva e che si trovassero nelle condizioni di sostituirli, di avanzare la relativa domanda.

Tutto questo sta bene: ma chi ci garantisce che questa facoltà non possa essere sfruttata a scopo partigiano dalle camarille locali imperanti, o servire anche come mosse ricattatorie ai malevoli, in danno di coloro che sono stati giustamente esonerati?

Quanto poi agli imboscati, non sono pochi i militari in servizio attivo che prestano regolarmente servizio presso le amministrazioni centrali o provinciali, ed anche qui è il caso di distinguere.

Ci sono ufficiali egregi che conoscono per lunga pratica certi determinati e delicati servizi dell'amministrazione militare, i quali non possono essere facilmente sostituiti, ed è giustizia riconoscere che essi stessi sarebbero ben lieti di cambiare il loro posto d'ufficio con un comando attivo nelle trincee.

Ma non si spiega poi il fatto di giovani e robusti militari che prima della guerra non avevano mai prestato servizio nelle amministrazioni militari, che non sono dotati di speciali cognizioni tecniche, e che adempiono invece l'ufficio di segretari o di archivisti e magari funzionari d'ordine.

Costoro potrebbero essere facilmente sostituiti dai meno atti alle fatiche di guerra o, meglio ancora, da quegli stessi che dopo aver compiuto degnamente il loro dovere al fronte, sono poi ritornati per diminita idoneità fisica.

Ci sarebbe da scrivere molte altre cose, ma noi abbiamo la massima fiducia nella ferrea energia del generale Dall'Olio, e riteniamo che con la presente primavera, quando *Rinnovella amore e fiori il dolce aprile*, come canta l'Amico Fritz, molti di quei tali ufficiali, invece di pregustare il rifiorire delle rose nelle arieggiate stanze degli uffici, andranno a rinverdire con le loro gesta gli allori sanguigni, dallo Stelvio al mare, sulla fronte fatidica, che dovrà vittoriosamente decidere i più grandi destini della Patria italiana.

L'Onorevole X.

Una lettera del Sindaco

Acqui, 29 Aprile 1916.

Ill.mo Signor Direttore
della « Gazzetta d'Acqui »,

Dacchè la pratica riguardante esonerati e dispense del personale di questo Comune è stata spinta al di là dei confini in cui avrebbe dovuto essere contenuta, così, a tutela della mia dignità, e per buona norma degli interessati e dei concittadini, prego la S. V. di pubblicare la seguente diretta in data d'oggi al sig. avv. Giardini.

« Il contenuto di sua nota 18 corr. non ha fondamento né in diritto né in fatto. « Non in diritto perchè concerne oggetti di personale ed esclusiva spettanza di « magistrato e quindi non passibili di discussione consigliare.

« Non in fatto poichè le cose si svolsero in modo diametralmente opposto a quello col quale Ella, con discutibile senso di opportunità e senz'alcuna deferenza per me, ha creduto divulgarle. « Tanto per dovere d'Ufficio ».

Ringrazio ed ossequio la S. V.

Il Sindaco
P. PASTORINO

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE IV.

Agitazioni Civili e feroci repressioni in Piemonte nel 1797.

(Continuazione vedi N. prec.)

Il fondatore dell'Opera Pia delle doti che sono comunemente chiamate « Duple degli Ottolenghi » e che sono ora affidate a un'Opera Pia speciale col nome di « Dottrina Cristiana » fu un Abate Guido Della Porta, che era stato chiamato a un qualche ufficio di Prelato in Roma, dove morì nell'anno 1719. Suppongo che questo Della Porta fosse un nipote del mio antenato: figlio di una sua figlia.

Le diramazioni oggi esistenti sono — come si può pensare — molto numerose.

Chiudo questa parentesi intima, e ritorno al processo Botta.

Già spiegai di quale natura furono le cause che avevano consigliato al Governo Piemontese nel 1794 una relativa mitezza. Da Genova il Tilly vegliava: e l'influenza francese era temuta. D'altronde, il pericolo, come dissi, allora non era ritenuto imminente.

Le condizioni erano radicalmente mutate nel 1797: e il povero Chiomba, e l'Arò, e l'avvocato Berruti Felice col fratello Secondo, e l'avvocato Testa e i loro sette compagni furono vittime delle combinazioni e manovre politiche del tempo.

Non erano uomini volgari. Leggo nel « Grandi » che la madre del medico Secondo Berruti spartaneamente fattasi alla finestra, incurò il figlio, tratto al supplizio, magnificando la sua morte incontrata per la più nobile delle cause, la libertà!

Se quei giovani s'erano spinti tanto oltre, gli è perchè da Milano dove era ora Bonaparte vittorioso, giungevano a essi incoraggiamenti e promesse d'aiuto.

Ma poi Bonaparte li abbandonò alla vendetta del re di Savoia, per ubbidire a preoccupazioni interessate.

La situazione si presentava allora così: I rivoluzionari italiani erano in buona fede quando davano speranze alla giovane repubblica Astigiana: e anche da Parigi giungevano promesse.

Ma Napoleone che non era mai stato favorevole alla rivoluzione — e carezzava già i suoi progetti ambiziosi — aveva da tempo iniziata quella sua condotta ambigua e personale, che egli seguì con fortuna fino al suo trionfo, per la quale egli si venne a trovare in urto col Direttorio. Questo gli mandava ordini di aiutare la rivoluzione in Piemonte, spingendo il re di Savoia, odiato come reazionario, al precipizio.

E Napoleone invece, in piena contraddizione a questi ordini, rispondeva mandando al Direttorio l'ab-